

Il personaggio

## Regole e paletti, l' uomo che dice no

Architetto e storico, il soprintendente virtuoso della teoria e pratico del divieto

Come l' uomo Del Monte che nello spot pubblicitario vintage decideva con un cenno il destino di piantagioni e piantagioni di ananas, il Soprintendente Giorgio Cozzolino tiene le sorti dei beni architettonici e paesaggistici di Napoli e ne decide uso e consumo. Come è giusto che sia. Mette regole e pone paletti, ma alla fine verrà ricordato soprattutto come l' uomo che dice «no». Da Piazza del Plebiscito al lungomare, passando per i «baffi» della scogliera e l' Edenlandia. Ogni atto uno scontro con il Comune, ogni scontro un braccio di ferro che puntualmente si consuma sui banchi del tribunale. Il Soprintendente interviene, il Comune ricorre, il soprintendente pure e i faldoni crescono.

Intanto, le «piantagioni» aspettano. L' ultimo atto di Cozzolino, l' architetto napoletano con la passione della storia che da due anni siede negli uffici di Palazzo Reale, è un decreto che riguarda la tutela di tutta la zona del lungomare di Napoli dal Largo Sermoneta al Molo Sigillo, in cui, tra le altre disposizioni, si prevede che «ogni manifestazione ed evento non potrà comportare una installazione per un periodo di tempo superiore ai 10 giorni consecutivi, compresi i giorni necessari ai montaggi, allestimenti, smontaggi» e che «tra una manifestazione e/o evento successivo dovrà prevedersi un intervallo temporale non inferiore ai 15 giorni». Per l' amministrazione, che ha fatto del lungomare e degli eventi sul lungomare più di un vessillo è un colpo basso: quale evento internazionale - si pensi soltanto ai già «consumati» Coppa America, Coppa Davis, campionato di offshore - potrà mai organizzarsi nel golfo più bello del mondo concedendo agli allestitori soltanto dieci giorni di tempo? Le gare dell' America's Cup durarono seicento giorni, nei rimanenti quattro bisognerebbe dunque montare e smontare l' intera struttura per le competizioni e il villaggio per i visitatori. Ancora, per quanto Napoli sia la città del sole è chiaro che qualsiasi evento sul lungomare sarà organizzato durante i mesi estivi, e imporre un intervallo obbligatorio di 15 giorni tra l' uno e l' altro appuntamento, per restituirlo ai cittadini significa ridurre le possibilità di eventi offerte dal calendario.

Il Comune, insomma, teme di vedersi togliere dal piatto il suo boccone migliore ed è già pronto a ricorrere al Tar. Così come ha fatto contro il decreto che Cozzolino firmò all' indomani del concerto di Bruce Springsteen per vietare l' uso commerciale di Piazza del Plebiscito. Una battaglia che non è finita: Palazzo San Giacomo ha vinto il primo round e ha ottenuto dal Tar la sospensione del decreto,



**Il personaggio**  
**Regole e paletti, l' uomo che dice no**  
Architetto e storico, il soprintendente virtuoso della teoria e pratico del divieto



**Giorgio Cozzolino**  
Come l' uomo Del Monte che nello spot pubblicitario vintage decideva con un cenno il destino di piantagioni e piantagioni di ananas, il Soprintendente Giorgio Cozzolino tiene le sorti dei beni architettonici e paesaggistici di Napoli e ne decide uso e consumo. Come è giusto che sia. Mette regole e pone paletti, ma alla fine verrà ricordato soprattutto come l' uomo che dice «no». Da Piazza del Plebiscito al lungomare, passando per i «baffi» della scogliera e l' Edenlandia. Ogni atto uno scontro con il Comune, ogni scontro un braccio di ferro che puntualmente si consuma sui banchi del tribunale. Il Soprintendente interviene, il Comune ricorre, il soprintendente pure e i faldoni crescono.

**Tutti in Comune**  
L' ultimo atto di Cozzolino, l' architetto napoletano con la passione della storia che da due anni siede negli uffici di Palazzo Reale, è un decreto che riguarda la tutela di tutta la zona del lungomare di Napoli dal Largo Sermoneta al Molo Sigillo, in cui, tra le altre disposizioni, si prevede che «ogni manifestazione ed evento non potrà comportare una installazione per un periodo di tempo superiore ai 10 giorni consecutivi, compresi i giorni necessari ai montaggi, allestimenti, smontaggi» e che «tra una manifestazione e/o evento successivo dovrà prevedersi un intervallo temporale non inferiore ai 15 giorni». Per l' amministrazione, che ha fatto del lungomare e degli eventi sul lungomare più di un vessillo è un colpo basso: quale evento internazionale - si pensi soltanto ai già «consumati» Coppa America, Coppa Davis, campionato di offshore - potrà mai organizzarsi nel golfo più bello del mondo concedendo agli allestitori soltanto dieci giorni di tempo? Le gare dell' America's Cup durarono seicento giorni, nei rimanenti quattro bisognerebbe dunque montare e smontare l' intera struttura per le competizioni e il villaggio per i visitatori. Ancora, per quanto Napoli sia la città del sole è chiaro che qualsiasi evento sul lungomare sarà organizzato durante i mesi estivi, e imporre un intervallo obbligatorio di 15 giorni tra l' uno e l' altro appuntamento, per restituirlo ai cittadini significa ridurre le possibilità di eventi offerte dal calendario.

**Concorri negati**  
Il Tar di Napoli ha sospeso il decreto del Soprintendente Cozzolino che vietava l' installazione di strutture temporanee sul lungomare di Napoli per un periodo superiore ai 10 giorni consecutivi. Il Tar ha respinto il ricorso del Comune di Napoli, che chiedeva l' annullamento del decreto. Il Tar ha respinto il ricorso del Comune di Napoli, che chiedeva l' annullamento del decreto. Il Tar ha respinto il ricorso del Comune di Napoli, che chiedeva l' annullamento del decreto.

**Scontro su Edenlandia, la società: «Diteci cosa dobbiamo fare»**

**IL CASO**  
Scontro tra il Comune di Napoli e la società Edenlandia per l' installazione di una struttura temporanea sul lungomare di Napoli. La società Edenlandia ha chiesto al Comune di Napoli l' autorizzazione per l' installazione di una struttura temporanea sul lungomare di Napoli. Il Comune di Napoli ha rifiutato l' autorizzazione. La società Edenlandia ha chiesto al Tar di Napoli l' annullamento del decreto del Comune di Napoli. Il Tar di Napoli ha respinto il ricorso della società Edenlandia.



**IL CASO**  
Scontro tra il Comune di Napoli e la società Edenlandia per l' installazione di una struttura temporanea sul lungomare di Napoli. La società Edenlandia ha chiesto al Comune di Napoli l' autorizzazione per l' installazione di una struttura temporanea sul lungomare di Napoli. Il Comune di Napoli ha rifiutato l' autorizzazione. La società Edenlandia ha chiesto al Tar di Napoli l' annullamento del decreto del Comune di Napoli. Il Tar di Napoli ha respinto il ricorso della società Edenlandia.

ma la Soprintendenza ha fatto ricorso al Consiglio di Stato e in attesa che dai giudici arrivi l' ultima parola, le decisioni sugli eventi in piazza si prendono valutando caso per caso. Il concertone di Capodanno con Gigi D' Alessio, per esempio, alla fine si è tenuto perché tutta l' area, interessata da lavori di restauro, non era, diciamo, al meglio di sé. Si tennero altrove, invece, gli spettacoli di Pino Daniele e Mark Knopfler.

Ancora scontri su piazza del Plebiscito, vero e proprio luogo della discordia, tra il soprintendente e il Comune, anche in occasione del concerto di Mika sponsorizzato dalla Nutella e poi dell' impianto di illuminazione. Poi Cozzolino ha detto di no alle piattaforme per i solarium sulle scogliere di via Caracciolo- e nel mirino della polizia municipale, peraltro sotto gli occhi dello stesso soprintendente che pare prendesse il sole al Molosiglio, è finita anche la pedana del Circolo Canottieri -ed è intervenuto sullo stile di verande e gazebo di bar e ristoranti chiedendo che fossero tutti uguali. Appena qualche giorno fa, infine, l' intervento sul progetto per la rinascita di Edenlandia: Cozzolino, facendo valere i vincoli architettonici e paesaggistici a cui è sottoposta la Mostra d' Oltremare, «una delle aree che hanno segnato maggiormente la storia dell' urbanistica e dell' architettura del Novecento», avrebbe preteso, a detta degli imprenditori impegnati nel progetto, che a questo punto hanno fermato i cantieri, di sottoporre al parere preventivo e vincolante della Soprintendenza qualsiasi chiodo si pianti nel parco di Fuorigrotta.

Virtuoso della teoria e pratica del divieto.

Più semplicemente «l' uomo dei no» contro il quale aun certo punto si è mosso addirittura il ministro dei Beni Culturali Franceschini. Così la città più bella del mondo, che ignora la grande bruttezza del suo degrado ed è da sempre allegramente insofferente alle regole, chiama Giorgio Cozzolino, il soprintendente conservatore, e protezionista, del nostro patrimonio architettonico e paesaggistico. Al quale forse non perdona nemmeno uno dei pochi «sì»: quello a conservare almeno una delle «Vele» di Scampia - del resto come il suo predecessore Stefano Gizzi e una parte di architetti e urbanisti - a testimonianza «di quel tentativo di architettura sociale progettato da Franz Di Salvo» .

*Gaty Sepe*